

SINDROME ITALIA. O delle vite sospese



di e con
Tiziana
Francesca
Vaccaro



Credits

di e con Tiziana Francesca Vaccaro
musiche Andrea Balsamo
tutoraggio attoriale Elsa Bossi
visual concept e luci Eleonora Diana
accompagnamento produttivo e cura
Vittoria E. Lombardi
illustrazioni Elena Mistrello
produzione esecutiva Qui e Ora Residenza Teatrale

in collaborazione con:
cultureandprojects, OfficinePapage,
Trac-Centro di Residenza Pugliese - Bottega degli
Apocrifi- Manfredonia, r-Esistenze” (RC) / Compagnia
DRACMA; un ringraziamento a La Corte Ospitale, Adri-
Associazione Donne Romene in Italia, SilviaDumitrache, Vasilca
Baciu, Silvia Baldini per il confronto drammaturgico.

Contatti

Tiziana Francesca Vaccaro
tiziana.vaccaro@gmail.com

Sinossi

Dieci anni sono racchiusi in una lettera, quella che Vasilica scrive ai propri figli per raccontare il tempo che li ha tenuti lontani, il perché di una partenza verso un paese straniero, la terra promessa dei pettegolezzi di campagna. Sola in quella terra, si è presa cura di persone straniere, estranei, così come lei è ora estranea a sé stessa, estirpata alla radice. Dall'Italia alla Romania passando per Palermo e Milano, *Sindrome Italia* è il racconto di un ritorno, delle cicatrici della migrazione, di una femminilità in lotta, è la storia di una e insieme di moltissime donne, le nostre "badanti".

La ricerca

Nel 2005, Andriy Kiselyov e Anatoliy Faifrych, due psichiatri ucraini, intuiscono che due donne in cura nel loro reparto presentano un quadro clinico diverso dagli altri. Sintomi che hanno imparato a riconoscere in anni di attività (cattivo umore, tristezza persistente, perdita di peso, inappetenza, insonnia, stanchezza, e fantasie suicide) si innestano su una frattura del tutto nuova, che mescola l'affievolirsi del senso di maternità con una profonda solitudine e una radicale scissione identitaria. Queste donne sono due giovani madri e in comune hanno una storia precisa: gli anni vissuti come migranti in Italia lavorando come colf e badanti, lontane dalla loro famiglia e dai loro figli. Hanno in comune il ritorno nella terra d'origine e quel momento preciso in cui realizzano di non sapere più a quale famiglia, a quale parte dell'Europa appartengono, come se un'antica armonia si fosse all'improvviso spezzata.

Quel "complesso di malattie mentali invalidanti, con ideazione persecutoria, di maltrattamenti e ossessioni ricollegabili alle attività lavorative svolte in Italia" assumerà il nome di "Sindrome Italia", la "malattia delle donne dell'Est".

Chi sono queste donne che arrivano dalla Romania, dalla Polonia, dall'Ucraina, dalla Moldavia, cioè chi sono prima di essere badanti? Chi sono state? Cosa hanno lasciato a casa? Cosa immaginano per il futuro? Sono donne che abbandonano la propria famiglia per occuparsi della famiglia di qualcun altro.

In Italia sono 1.700.000 le donne migranti: filippine, sudamericane, ucraine, polacche, moldave, rumene. Grazie al passaparola tra connazionali sono incoraggiate a partire. Spesso scelgono di andarsene di notte, mettendo a letto i

figli come tutte le sere e poi loro si sentono dire al mattino: "la mamma non c'è stamattina, è partita, qualche settimana e poi torna". Le donne intanto arrivano in Italia, sole. Trovano presto lavoro e convivono con l'anziano fino a quando muore. E tutto ricomincia, nella solitudine e troppo spesso nel dolore.

Quando Tiziana Francesca Vaccaro incontra Maria, Veneta, Stella incontra anche "Sindrome Italia" e decide di raccontare la loro storia, tessendo le loro testimonianze, le confidenze, i racconti di queste donne.

Il progetto nasce dall'idea, dal desiderio, dal senso di responsabilità di raccontare come si diventa oggi dopo una migrazione. Chi si diventa? Dove va la vita, dopo?

La Sindrome Italia è l'espressione del linguaggio della sofferenza che vivono donne e uomini migranti collocati in posizioni di forte marginalità sociale. Il teatro qui diventa specchio del tempo e della comunità in cui viviamo, racconta il contemporaneo, ciò che ci circonda, che ci riguarda. Perché non riguarda solo alcuni, riguarda tutti.

E ancora, indaga la realtà, risveglia dal torpore dell'abitudine, ci aiuta a fermare un attimo lo sguardo sulle donne che da anni attraversano vite parallele alle nostre senza essere viste veramente. E se fossimo noi quelle donne?

Laboratori e incontri con le comunità

Nel corso del processo di creazione di Sindrome Italia. O delle Vite sospese, Tiziana Francesca Vaccaro ha condotto numerosi laboratori con donne italiane e migranti. Gli incontri sono stati parte dell'indagine e della raccolta di fonti ai fini della scrittura drammaturgica del testo dello spettacolo. Tra gli appuntamenti, il laboratorio "Donne allo specchio" svoltosi da aprile a giugno presso La Corte Ospitale di Rubiera, un progetto a cura del Comune di Rubiera in collaborazione con La Corte Ospitale promosso dalla Regione Emilia Romagna all'interno del bando per le pari opportunità e contro le discriminazioni di genere deliberato nell'ottobre 2018.

Un secondo appuntamento si è svolto a Manfredonia, grazie a Bottega degli Apocrifi nell'ambito della residenza ospiti di Trac - Centro di Residenza Pugliese

